Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 4

Artikel: Not Bott : l'itinerario di uno scultore
Autor: Sartoris, Giusi
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-48889

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIUSI SARTORIS

Not Bott: l'itinerario di uno scultore

Dal 10 al 30 settembre 1994, il Museo valtellinese di storia ed arte di Sondrio ha dedicato una mostra personale al nostro scultore Not Bott. Per l'occasione Giusi Sartoris ha curato un catalogo con una sua nota introduttiva e oltre trenta fotografie in bianco e nero delle opere più recenti dello scultore poschiavino. La pubblicazione, intitolata «Not Bott scultore in legno» (Bonazzi, Sondrio 1994) è dotata anche di una presentazione della signora Angela dell'Oca Fiordi, direttore del Museo, di un'antologia critica, una nota biografica, e dell'elenco delle mostre e delle opere in luoghi pubblici e musei.

Particolarmente stimolante è il testo di Giusi Sartoris che «vuole essere (ed è) un invito all'arte di Not Bott, ad una corretta lettura della sua opera». Ringraziamo sentitamente l'autrice che ci permette di riproporlo ai nostri lettori.

Accostandosi alla scultura ed all'arte di Not Bott, viene quasi istintivo pensare alla sua ascendenza retica, e non solo per la sua nascita. Rimandano a quella ascendenza le condizioni del suo operare artistico, l'estremo nitore delle linee prescelte e delle forme scolpite, ma soprattutto il mezzo espressivo che egli usa: il legno. Questo materiale è tipico della tradizione artistica nordica, ma scarsamente utilizzato e valorizzato in ambito latino, dove nel passato la scultura lignea è stata spesso considerata un genere povero, effimero, da relegare alla pratica dell'artigianato.

Not Bott invece non ha dubbi. Il legno è la sola materia che egli usa e che lavora con grande rispetto e profonda perizia: non pensa ad altri materiali, non sente il bisogno di cambiare, di sperimentare altri mezzi espressivi.

Il suo fare arte comincia già con la scelta del legno: le sue preferenze vanno al cembro (o cirmolo), al noce, al larice. I tronchi, le radici di questi alberi racchiudono storie di molti secoli, sono materiali vivi sui quali si concentra l'attenzione e l'affetto dell'artista. Egli studia a lungo i suoi legni fino a che questi non gli rivelino la loro storia, la forma interna, l'archetipo celato, che poi lo scultore libera con un paziente, lento lavoro intropatetico, finché da ultimo si condensi la forma.

La sorpresa delle forme infinite

Tra l'opera di un artigiano e l'arte di uno scultore sta l'emancipazione creatrice dell'ispirazione: la forma pensata e trasferita rappresenta il punto di non ritorno per una materia che assumerà una nuova vita, avrà una sua esistenza singolare, originale ed irripetibile.

Le forme di Not Bott tendono verso una sintesi assoluta, verso l'astrazione, ma l'ispirazione è presa dalla natura: egli traduce con spirito sereno gli immutabili insegnamenti del creato. Attraverso questo processo di astrazione e di sintesi formale del dato naturale, la materia viene riscattata e sublimata, ritrovando per incanto la propria essenza, per nulla avvilita o artefatta dalla mano dell'uomo.

Il numero e la varietà delle sue opere generano nell'osservatore un senso di alacre, indefesso lavoro, ma anche l'impressione di trovarsi di fronte ad un terreno inesplorato, i cui frutti hanno un sapore ancora autentico.

È infatti difficile indicare precisi riferimenti culturali per un'arte così originale come quella di Not Bott: egli è conscio della sua piena emancipazione creativa e sente il bisogno di dare vita ad opere veramente sue. Senza maestri, senza accademie, nella solitudine del suo atelier lo scultore ha chiarito la sua ispirazione in una sorta di ideale colloquio con il mondo e la natura.

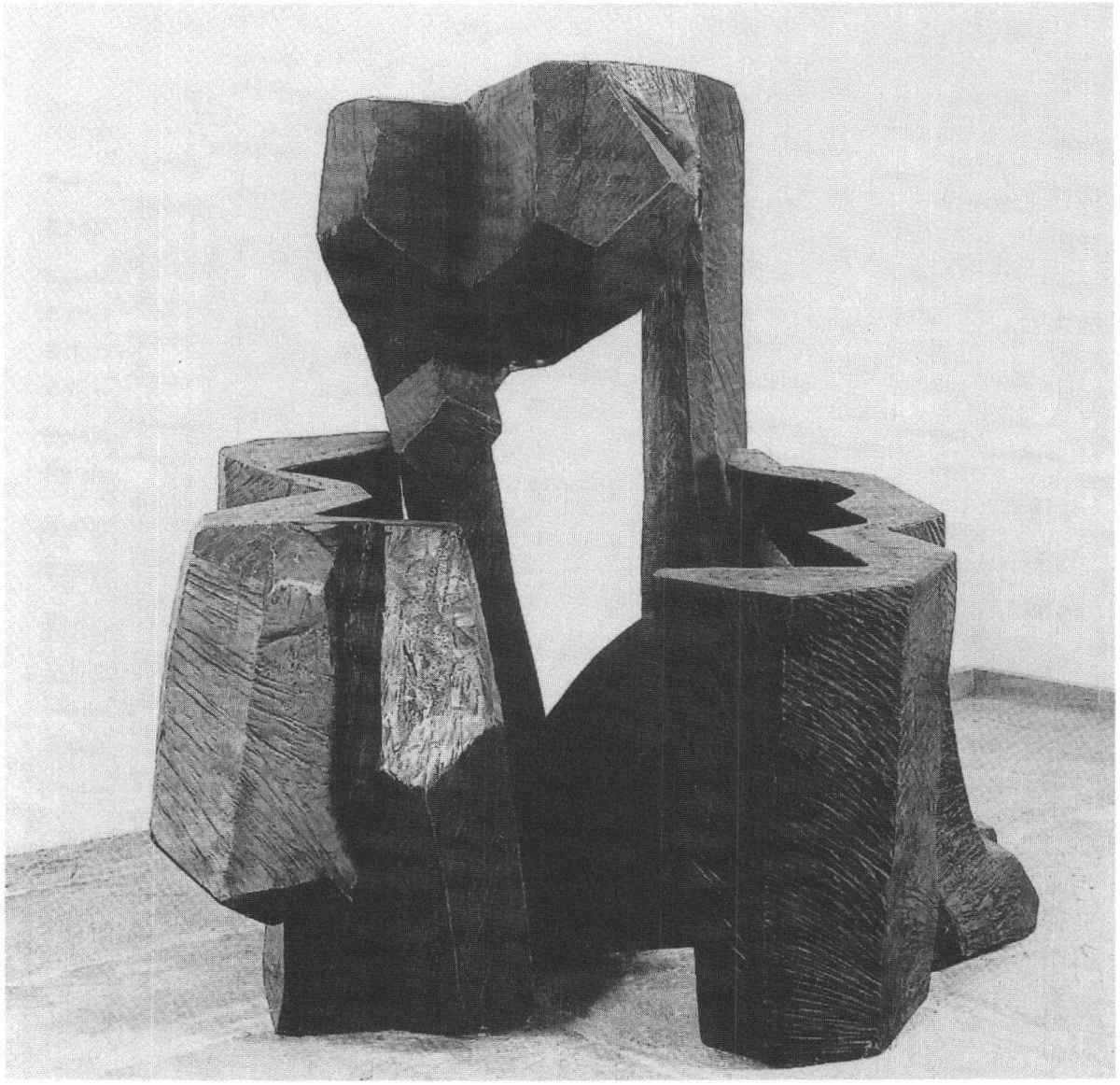
Il legno non è per l'artista soltanto un mezzo, uno strumento: è la vita che lo circonda. La poesia e l'arte di Not Bott nascono dalla sua capacità di leggere questa vita, quanto avviene nella natura e nei boschi. Guardarsi intorno e tenere memoria delle tante forme presenti nel creato è un'operazione primaria per la sua arte: non la chiameremo ispiratrice o creatrice, perché quel momento è altrove... Forme generate dalla natura, ma «riconosciute» perché già presenti nella mente dell'artista: stimoli ancestrali, di matrice profonda di chi ha vissuto per generazioni tra quei boschi, tra quegli alberi dai fusti eccelsi, dalle radici contorte ed abbarbicate. Il legno di questi alberi offre allo scultore l'estro di forme infinite, già misteriosamente depositate nella sua fantasia creatrice, solo da scoprire e portare alla luce.

La realtà che è dentro di noi

La forza dell'arte di Not Bott sta proprio nel reciproco e continuo trasferire la realtà esterna e lo stimolo interiore, nel guardarsi attorno e nel vedere dentro di sè. La matrice del processo artistico, dell'armonia e del bello nasce nel profondo dell'artista; l'armonia ed il bello della natura sono di tutt'altro genere.

In questa presa d'atto della coscienza artistica dello scultore – che è primaria e preesistente a qualsivoglia sollecitazione esteriore di ordine formale – ci pare possono rivelarsi tutti quei momenti di analisi ed introspezione della sua arte, dalle forme riconosciute alle forme trovate, fino alle forme nuove ed originali, liberate nell'ultima produzione.

Rapporto interiore e rapporto con la natura, già nella loro genesi, hanno diverse prospettive e diverse dimensioni non solo materiali, quanto di collocazione nel reale. Siamo portati a credere che l'arte la si ammiri meglio nel chiuso di un atelier o di altro ambiente opportunamente predisposto ad accoglierla. È merito di Not Bott e della sua energia fantastica l'aver saputo operare la rottura con lo spazio chiuso nel momento della creazione delle sue sculture. Esse possono vivere, esprimere veramente ciò che sono solo in un ambiente a loro affine: quell'intorno naturale nel quale la sua arte si colloca, dal quale trae la vita ancor prima che l'ispirazione.



Trasformazione, 1992 cembro, 167x170x150

Il ritorno alla natura

Il luogo in cui nascono le opere di Not Bott ha un rapporto singolare con la luce, i materiali, i suoni, le armonie e le forme; le sue sono sculture che sembrano voler ritornare tra quel mondo di esseri viventi dal quale l'artista le ha tratte momentaneamente e solo per affidarle a forme nuove e più significanti.

Per il ritorno alla natura che spetta ad ogni creazione dello scultore, il luogo ideale non è lo spazio ristretto di ambienti confinati bensì lo spazio aperto, cosicché le opere

possono riappropriarsi di quei richiami ancestrali che sono dentro di loro e che la forma proposta dall'artista ha voluto rispettare.

Da qui anche la necessità delle dimensioni notevoli che caratterizzano le sue opere e che consentono alle sculture di ritornare simili tra simili e non mutilate e decapitate della propria vita.

Quella di Not Bott è un'arte che vuole essere tutto un richiamo al rapporto intimo e profondo con l'idea che preesiste al materiale nel quale si trasferisce e che si è alimentata in un preciso ambiente dove quel materiale nasce e vive.

Sincero e continuo è l'insistere dell'artista sulla naturalezza della sua scultura basata su forme riconosciute già nel bosco e ritrovate nel legno.

Ma il percorso della sua ricerca stilistica, tutto sollecitato da attenzioni formali, tra cui anche il vario uso delle colorazioni, offre più di un elemento per giudicare le forme nuove ottenute: forme uniche e prodotti irripetibili della fantasia creatrici dell'artista. Il suo lavoro è soggetto a regole e richiami formali che egli stesso si è imposto e quotidianamente si ripropone, e questo – unito alla sua potenza creatrice – gli consente esiti straordinari. La sorpresa, che pervade l'artista davanti al risultato del suo lavoro, è elemento caratterizzante nella personalità artistica di Not Bott; e la sorpresa finisce per entusiasmarlo come un bambino: stupito ed emozionato per i frutti della sua arte, unici ed irripetibili.

L'emancipazione creativa

Le sue prime creazioni sono realizzate con forme trovate, lavorando radici di alberi in modo da accentuarne le direzioni naturali di crescita. Già esse rivelano un'ottima conoscenza del mezzo ed il tentativo di mediare naturale ed artificiale, di giungere ad una personalissima sintesi tra le forme offerte dalla natura e quelle presenti nella mente creatrice dell'artista. Si tratta però di un esordio molte breve: ben presto lo scultore si rivolge verso forme non figurative che gli consentono una maggiore libertà e nel contempo, proprio perché slegate da un'associazione immediata col vissuto, suscitano nell'osservatore attento un maggiore interesse ed un più vivo apprezzamento. È un momento fondamentale nel cammino estetico di Not Bott, perché in questo passaggio si forgia la personalità morale dell'artista e si chiarisce la sua ispirazione.

Le sculture sono caratterizzate da una estrema eleganza: hanno in sè una loro bellezza ed una loro armonia, inscindibilmente legate alla materia resa nobile da un lavoro appassionato. Mostrano forme perfette e ben articolate che tendono all'equilibrio e alla sintesi assoluta: si tratta per lo più di forme basilari e oggettive, la cui invenzione proviene dallo spirito della natura e la cui realizzazione spetta alla mano dell'uomo. Ci troviamo di fronte a superfici levigate e finemente polite che non solo invitano la mano a toccarle, ma offrono all'occhio – nel gioco delle luci e delle ombre, una vista affascinante. Tese tra i poli opposti dell'astrazione e dell'immediatezza sensibile, queste sculture in legno, tanto eccellenti anche nell'esecuzione, sono prodotti artistici altamente artificiali. Esse non costringono l'osservatore ad attenersi ad un'unica lettura, ma con la loro polivalenza interpretativa acquistano anche un alto valore poetico.

La sorpresa delle forme nuove

Con il tempo e la dura passione dell'artista, Not Bott ha definito meglio il suo personale senso della forma: un linguaggio più teso e ruvido che si affida spesso a forme scabre e spigolose con tagli netti e stacchi improvvisi. L'esperienza dell'artigiano, ma più ancora la sicurezza dell'artista, consentono a Bott di agire sul legno in modo più secco e deciso, nella certezza delle forme volute. Le superfici grezze definiscono ed accentuano il volume corporeo e lo delimitano chiaramente rispetto allo spazio esterno, cosicché la scultura emana una forte impressione creativa ed artistica semplicemente come oggetto plastico. In queste sculture non ci sono svolazzi, c'è solo l'essenziale, il nucleo che autogenera la forma: essa allora si impone, diventa il vero tema, un traguardo felicemente raggiunto.

Le sculture si distinguono per la loro coerenza formale, la severità, la disciplina e l'assoluta mancanza di ogni forma di vago intellettualismo. La pura autonomia della struttura plastica, la chiarezza e la forza con cui la forma è sagomata e definita nello spazio sono tutti fattori che contribuiscono a dare vigore e validità alle opere più recenti di Not Bott. Esse rivelano la maturità dello scultore che ha avuto il coraggio di eliminare il gradevole dalle sue opere ed ha trovato nel suo intimo una sorgente di ispirazione ancora incontaminata: l'autentica passione, l'insopprimibile carica vitale che contraddistingue solo un vero artista.

Percorrere per intero la sua opera consente di dare senso compiuto ad una nuova armonia delle forme: vive come il bosco che le ha generate, come la fantasia dell'artista che le ha create, come il legno che dà loro apparenza sensibile. In quelle sculture una mano sapiente e decisa ha voluto infondere forme pregnanti che non mancano di sollecitare nell'osservatore stupore e ammirazione.

Queste note non vogliono che essere un invito all'arte di Not Bott, ad una corretta lettura della sua opera. Accostarsi alle creazioni di un artista impone una valida conoscenza dell'ambiente che lo ha generato e che lo culla, dei motivi che lo ispirano, delle forme alle quali intende affidare il suo messaggio, del suo iter artistico... Ma il rapporto con l'opera di un artista non può essere astrattamente conoscitivo e filologico, e neppure soltanto storicizzante. La lettura di una creazione artistica è un momento esclusivamente personale, possibile solo in un rapporto d'intensa partecipazione tra lo spettatore e l'opera. Rapporto singolare e solitario che deve rinviare a quell'altro che sta a monte – altrettanto singolare e solitario – tra l'artista e la sua opera.

Valga qui il monito di Rainer Maria Rilke nelle *Lettere a un giovane poeta.* «Le opere d'arte sono di una solitudine infinita; nulla è peggio della critica per accostarvisi. Solo l'amore può afferrarle».